

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 190

VENERDI' 10 LUGLIO 1959

U.R.S.S. America

Nella imminenza della ripresa a Ginevra, gli americani sembrano « scoprire » che le ultime proposte presentate da Gromiko su Berlino offrono la base per un accordo. Prima — essi dicono — vi era un malinteso a proposito del termine di tempo di un anno e mezzo per il lavoro del Comitato paneuropeo; ma ora il malinteso è dissipato dal fatto che Gromiko ha dichiarato che questo termine di tempo è indicativo e non ultimativo. Per la verità, il ministro degli Esteri dell'Unione Sovietica aveva assai chiaramente detto che la questione del termine non aveva importanza fondamentale né di principio. E la stampa di tutto il mondo lo aveva registrato. Gli occidentali fecero finta di non capire. Lo hanno capito adesso? Ma allora tardi che mai: vuol dire che un accordo su Berlino, di cui gli americani hanno fatto la condizione per la conferenza al vertice, potrebbe essere ormai rapidamente raggiunto.

Ma forse nella improvvisa respinzione americana vi è qualcosa di più della semplice diffidenza per un « malinteso » chiarito. Tra le due Ginevre, infatti, il mondo ha assistito a una intensa serie di positivi contatti tra la Unione Sovietica e gli Stati Uniti il cui primo risultato è un mutamento di linguaggio e di tono nella polemica reciproca. I giornali borghesi italiani, come sempre interessati soltanto alle manifestazioni di tensione tra i due più potenti paesi del mondo, si sono guardati dal dare rilievo a una frase contenuta nel messaggio di Eisenhower agli americani all'estero in occasione della festa dell'Indipendenza del suo paese. « E' tradizione tra noi — si legge in questo messaggio — non imporre ideali ad altri popoli. Nei paesi che sono impegnati in esperimenti sociali propri, fare sapere che auguriamo loro tutto il bene possibile nella riuscita dei loro sforzi verso il pacifico perfezionamento dell'individuo. Incoraggiare tutte le nazioni a risolvere i problemi a modo loro, secondo le loro tradizioni, come facciamo noi. Il linguaggio — e nella misura in cui il linguaggio esprime un atteggiamento politico — è, come si vede, assai diverso da quello cui il mondo era abituato dopo più di dieci anni di guerra fredda. E' il linguaggio della coesistenza pacifica. Il mondo passerà dunque in un'epoca di un orientamento nuovo da parte dei massimi dirigenti americani? Lo si vedrà abbastanza presto: la ripresa ginevrina costituirà in tal senso, un banco di prova estremamente indicativo. E' tuttavia utile segnalare fin d'ora un fatto che può avere la sua importanza. La frase di Eisenhower non è voce nel deserto. Uno dei massimi giornalisti americani, il Lippman, scriveva recentemente, a commento di una sua lunga conversazione con Khrushchev, analoghe a quelle dettate dal presidente degli Stati Uniti, e che anzi ne possono illuminare il successo politico. « Se le mie conclusioni sono giuste — diceva Lippman — la cura che un medico potrebbe indicare al nostro popolo è di abbandonare le sue paure, per raffrarsi e concentrare i suoi propositi. Dobbiamo vivere in un medesimo mondo insieme con i governi comunisti ». Il fondo del dramma stava e sta qui: nel rifiuto americano a rassegnarsi a « vivere in un medesimo mondo insieme con i governi comunisti ». Da un lato, il problema della « liberazione » della corsa al riarmo, il rifiuto di riconoscere la Repubblica popolare cinese e tutto il resto, che è costato e costa all'umanità decenni di ritardo nel cammino verso quel « pacifico perfezionamento dell'individuo » di cui parla Eisenhower.

Si sta per voltare pagina? Non lo sappiamo. Ciò che per ora tutti possono vedere è che una parte del mondo, quella socialista, che ha pesato certo non trascurabile, a questo tende, con tutte le sue forze e con impegno crescente. Gruppi e classi dirigenti borghesi che ancora « s'aspettano » ancora il minimo di senso della continuità storica degli assetti sociali cui essi sono attaccati, a una tale possibile eventualità avrebbero dovuto prepararsi da tempo. Così non è, invece, in Italia, in Francia, nei Paesi Bassi, in Germania, in particolare. Tutto è subordinato, persino la guerra e la pace, alla illusione che solo la continuazione della guerra fredda e della corsa al riarmo possa salvare gli interessi più egoistici delle

IL DIBATTIMENTO È COMINCIATO IERI Estrema tensione al processo Glezos

Il presidente del tribunale speciale dichiara di « aver fretta » - Presenti al dibattimento osservatori di diversi paesi - Respinte le eccezioni sollevate dalla difesa

(Dal nostro inviato speciale)

ATENE. 9 — La corte marziale che giudica Manolis Glezos e i suoi 10 complici ha fretta, una grande fretta. « A me bastano cinque ore al giorno per dormire e un'ora per mangiarci », ha detto in apertura di udienza il presidente colonnello Policonopoulos, e almeno per oggi, è rimasto fedele a questi propositi. La prima parte dell'udienza è iniziata alle 9 e si è conclusa dopo le 15. La seconda è stata aperta poco dopo le 18 e continua ancora a tarda sera. « Si prevede — scriveva questa mattina Le Messenger d'Athènes — che il processo durerà dai 4 ai 5 giorni ».

La giornata non poteva essere più drammatica e più indicativa. Il processo, si svolge in una piccola aula del tribunale militare di via Accademia dove trovano posto a malapena i giudici, gli avvocati della difesa, alcuni giornalisti, gli osservatori stranieri e gli imputati. Il pubblico non c'è, a meno che non si voglia considerare tale la nutrita pattuglia di agenti in divisa e in borghese che circondano anche l'edificio. Solo alcuni parenti stretti degli imputati — 5 o 6, non di più — hanno potuto accedere in aula. Il caldo è soffocante, quasi africano.

Sin dall'apertura, la difesa ha chiesto che venisse svolto il dibattimento in una sala più ampia. La corte ha rifiutato. Allora, ostentatamente, sir Moore, consigliere giuridico della Corona britannica e osservatore al processo, ha estratto dalle tasche della giacca un metro metallico ed ha misurato lo spazio a disposizione: 4 metri per 5, e cioè 20 metri quadrati in cui si ammassano 40-50 persone. Le prime battute vengono svolte rapidamente, con l'accertamento della identità degli imputati. Subito dopo, il presidente legge a grandissima velocità l'atto di accusa. L'aula si è già in parte svuotata, tutti i fotografi greci, ad eccezione di quattro, sono stati fatti uscire. Un analogo invito è stato rivolto ai giornalisti stranieri che non conoscono il greco ma nessuno ha risposto.

La lettura del documento incriminatore non è stata lineare. Fin d'ora, il fatto che può avere la sua importanza. La frase di Eisenhower non è voce nel deserto. Uno dei massimi giornalisti americani, il Lippman, scriveva recentemente, a commento di una sua lunga conversazione con Khrushchev, analoghe a quelle dettate dal presidente degli Stati Uniti, e che anzi ne possono illuminare il successo politico. « Se le mie conclusioni sono giuste — diceva Lippman — la cura che un medico potrebbe indicare al nostro popolo è di abbandonare le sue paure, per raffrarsi e concentrare i suoi propositi. Dobbiamo vivere in un medesimo mondo insieme con i governi comunisti ». Il fondo del dramma stava e sta qui: nel rifiuto americano a rassegnarsi a « vivere in un medesimo mondo insieme con i governi comunisti ». Da un lato, il problema della « liberazione » della corsa al riarmo, il rifiuto di riconoscere la Repubblica popolare cinese e tutto il resto, che è costato e costa all'umanità decenni di ritardo nel cammino verso quel « pacifico perfezionamento dell'individuo » di cui parla Eisenhower.

Sergio Segre
(Continua in 8 pag. 7. col.)

classi dirigenti reazionarie. Tipica in tal senso è la risposta del governo Segni-Pella alla recente proposta sovietica per la creazione di una zona disatomizzata nel Mediterraneo e nel Baltico. Bisogna rabbiamente negativa, senza un minimo sparglio verso una possibilità di trattativa.

Crollata la vecchia politica europea, sfasciata l'Europa dei sei, la speranza dei clericali italiani — dopo la pratica esclusione dell'Italia dal ruolo di partner dell'Asse Parigi-Bonn — era di restare saldamente ancorati alle vecchie posizioni americane. Ma se queste posizioni cambiano, a che cosa si aggrappano Segni, Pella e i loro amici?



ATENE — L'Eroe dell'Acropoli davanti ai giudici

(Telefoto)

LA BATTAGLIA DELLE FORZE AUTONOMISTE NEL PARLAMENTO REGIONALE SICILIANO

Il compagno Colajanni vicepresidente dell'Assemblea Un deputato del Movimento Sociale abbandona il partito

Marullo (PDI) ha disertato la seduta per protesta contro la coartazione della libertà di voto - Il missino Crescimanno si è dimesso dal suo gruppo - Nuovamente sollevato il problema dei tre deputati cristiano-sociali cui si impedisce ancora di partecipare alle sedute

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO. 9. — L'alleanza clericofascista, a 24 ore dal voto che ha permesso al dr. Stagno D'Alcontres di conquistare la carica di presidente dell'Assemblea regionale siciliana, ha annunciato la dimissione dal suo gruppo. Il monarchico Marullo ha disertato la seduta odierna in segno di protesta per i controlli polizieschi esercitati dai dirigenti democristiani.

Nelle elezioni per i due vice-presidenti dell'Assemblea il candidato dell'alleanza, il fascista Seminara, ha infatti ottenuto soltanto 43 voti, due di meno di quelli andati ieri a Stagno D'Alcontres. Il candidato delle sinistre, Pompeo Colajanni, è stato eletto con 38 voti dei comunisti, dei socialisti e dei cristiano-sociali. Due deputati hanno votato scheda bianca ed altri due hanno disertato il loro voto.

Nelle elezioni per i questori (sono stati eletti il fascista Mananno, il dc Nigro ed il socialista Franchina) il numero dei voti del blocco di destra si è ulteriormente assottigliato. Delle 48 reclute del patto clericofascista, ben otto si sono rifiutate di votare per Mangano, trasgredendo le ferree indicazioni impartite dai dirigenti.

Questi sono i punti salienti della seduta odierna, occupata dal completamento dell'ufficio di presidenza dell'Assemblea, formato da due vice-presidenti, da tre questori e da tre segretari.

La seduta, nella stupenda Sala d'Ereole del Palazzo dei Normanni, è cominciata alle ore 17.30. Sul processo verbale, i cristiano-sociali Ludovico Corrao e Giocchino Germanà ed il comunista Varraro sono intervenuti per sottolineare ancora una volta con decisione il fatto che l'Assemblea abbia proceduto all'elezione della sua presidenza tenendo fuori dall'aula tre deputati, cristiano-sociali, cattolici e monarchici. Varraro, Catalano e Romano Battaglia, subentranti agli on.li Corrao e Milazzo, eletti in più circoscrizioni. Il fatto che non si sia tenuto conto dei diritti di questi tre deputati — è il

successo degli interventi —

riprende un fatto politico di notevole portata. Se i tre cristiano-sociali, i fascisti, avessero partecipato fin dall'inizio ai lavori dell'Assemblea, il presidente sarebbe stato Colajanni.

Il compagno Colajanni ha disertato la seduta odierna in segno di protesta per i controlli polizieschi esercitati dai dirigenti democristiani.

Nelle elezioni per i due vice-presidenti dell'Assemblea il candidato dell'alleanza, il fascista Seminara, ha infatti ottenuto soltanto 43 voti, due di meno di quelli andati ieri a Stagno D'Alcontres. Il candidato delle sinistre, Pompeo Colajanni, è stato eletto con 38 voti dei comunisti, dei socialisti e dei cristiano-sociali. Due deputati hanno votato scheda bianca ed altri due hanno disertato il loro voto.

Nelle elezioni per i questori (sono stati eletti il fascista Mananno, il dc Nigro ed il socialista Franchina) il numero dei voti del blocco di destra si è ulteriormente assottigliato. Delle 48 reclute del patto clericofascista, ben otto si sono rifiutate di votare per Mangano, trasgredendo le ferree indicazioni impartite dai dirigenti.

Questi sono i punti salienti della seduta odierna, occupata dal completamento dell'ufficio di presidenza dell'Assemblea, formato da due vice-presidenti, da tre questori e da tre segretari.

La seduta, nella stupenda Sala d'Ereole del Palazzo dei Normanni, è cominciata alle ore 17.30. Sul processo verbale, i cristiano-sociali Ludovico Corrao e Giocchino Germanà ed il comunista Varraro sono intervenuti per sottolineare ancora una volta con decisione il fatto che l'Assemblea abbia proceduto all'elezione della sua presidenza tenendo fuori dall'aula tre deputati, cristiano-sociali, cattolici e monarchici. Varraro, Catalano e Romano Battaglia, subentranti agli on.li Corrao e Milazzo, eletti in più circoscrizioni. Il fatto che non si sia tenuto conto dei diritti di questi tre deputati — è il

eletto, se non dopo ballottaggio.

L'on. Germanà ha anche denunciato l'operato del dc Nicolotti il quale — come abbiamo avuto modo di ricordare riferendo la cronaca dell'ultima seduta — ha potuto rendersi conto, se non dell'identità, almeno del colore politico dei tre deputati disertanti.

ANTONIO PERRA.

(Continua in 6 pag. 9. col.)

La situazione sindacale

Dopo trentadue giorni lo sciopero dei marittimi continua ad essere, assieme a quello del metalmeccanico, il più duramente combattuto di maggior rilievo. L'impegno degli equipaggi in lotta non accenna a diminuire ed esso investe ormai le maggiori città portuali italiane. Dopo i drammatici incidenti di Torre del Greco, gli scontri e le manifestazioni di violenza a Trieste, a Genova e negli altri centri liguri hanno confermato la gravità di una situazione la cui risoluzione è urgente per tutti gli armatori e sul governo che li ha appoggiati senza riserve. Ieri i giornali hanno dato notizia che lo sciopero è già costato 100 miliardi: più di 15 anni di aumenti salariali richiesti!

In questa situazione opererà l'on. Segni la mediazione richiesta? Mentre l'altra sera la risposta sembrava essere ormai negativa — tanto che la CGIL, sponibilità organizzata per sabato, e la convocazione è ancora valida, le segreterie delle CGL delle principali città portuali per un inasprimento dell'azione — ieri sembra essersi riaperta una nuova possibilità.

Il presidente del Consiglio ha infatti ricevuto i compagni Novella e Santi. Alla fine del colloquio essi hanno dichiarato ai giornalisti: « Abbiamo avuto con l'on. Segni uno scambio di idee su alcuni nuovi aspetti della vertenza dei marittimi ed egli ci ha comunicato che continuerà le consultazioni e che certamente ci sarà un nuovo incontro con la Confederazione sindacale, probabilmente domani. La CGIL dal canto suo ha fatto que-

che nuova proposta rivolta a favorire l'opera di mediazione del presidente del Consiglio ».

In serata Segni ha ricevuto l'on. Novella, anche il presidente degli armatori liberi, Angelo Costa, che però si è chiuso nel più assoluto riserbo.

Proseguono frattanto le prese di posizione delle organizzazioni cattoliche contro il troppo scoperte conclusioni, soprattutto nelle lotte del lavoro, fra padronato e democrazia cristiana. Ultimo in ordine di tempo è venuto un documento approvato dalla gioventù socialista di Milano che esprime la sua solidarietà con tutti i lavoratori che in questi giorni stanno lottando per miglioramenti salariali e normativi; condanna l'ostinata resistenza del padronato italiano.

Preoccupata dall'ostile posizione della destra economica — emersa anche nella recente discussione parlamentare del bilancio del ministero del Lavoro — la Commissione giovanile delle Acli — richiama — all'attenzione dei lavoratori e delle loro organizzazioni il tentativo di soffocare il diritto di sciopero sancito dalla Costituzione con l'eventuale significato politico e sociale di danneggiare una parte del mondo del lavoro che oggi rivendica giusti diritti e maggiore libertà.

A tal fine giudica negativi i connubi politici del partito di maggioranza con forze reazionarie che provocano una troppo evidente involuzione della politica italiana come si può constatare dal senso di disagio cui sono soggette le masse dei giovani lavoratori cristiani ».

Ripercussioni

a Roma

I fatti di Sicilia hanno suscitato, naturalmente, notevoli ripercussioni in tutto il Paese e a Roma, in particolare. Il transatlantico di Monicciolo è stato, ieri, da questo punto di vista, un ottimo osservatorio politico. I leader monarchici e missini hanno ostentato grande soddisfazione per la vittoria del blocco di sinistra, che ha permesso l'affossamento dell'autonomia regionale e — si sono mostrati ottimisti per le fasi che seguiranno. Dalle dichiarazioni del monarca-missino è emerso addirittura orgoglio per il comunicato diramato da Palermo, che sancisce definitivamente l'invocato accordo politico fra clericali e destre e smentisce ancora una volta le ipocrite tesi di Moro sulla « intesa unilaterale ». Il comunicato, che non trova precedenti di sorta, afferma testualmente: « I parlamentari della DC, del PLI, del MSI e del PSDI dichiarano che non intendono partecipare ad alcuna maggioranza e ad alcun governo che sia, in qualunque forma, costituito dai social-comunisti ». L'accordo politico è questo: « un accordo politico — che, ha subito osservato la sinistra dc — ha privato di fatto la DC della sua autonomia politica ».

Il mese della stampa comunista si svolge quest'anno mentre in Italia e nel mondo una situazione per molti aspetti nuova.

L'atlantismo e la politica di forza e di guerra fredda attraversano una crisi profonda. In crisi è la politica seguita dalle classi dominanti italiane dopo la rottura dell'unità antifascista.

Il nucleo dirigente del Partito clericale si identifica sempre più con gli interessi del grande capitale monopolistico, che cerca di uscire dalla depressione economica riversandone il peso sulle classi lavoratrici e sui ceti medi, e consolidando il proprio dominio esclusivo sulla vita economica e politica del paese.

Questa aspra offensiva reazionaria si scontra però con una larga, combattiva resistenza di strati assai estesi delle masse lavoratrici e del popolo.

Lotte unitarie di grande ampiezza e vigore mobilitano contro la offensiva reazionaria masse di operai, di contadini, di coltivatori diretti, e anche strati importanti del ceto medio impiegatizio e produttivo. Matura anche sul terreno politico, una spinta unitaria, che è sfociata in Val d'Aosta e in Sicilia in una aperta rottura del monopolio clericale e nella formazione di nuovi schieramenti democratici, e che si esprime, seppure in forme diverse e meno avanzate, su tutto il territorio nazionale.

Si inaspriscono contraddizioni e contrasti all'interno dello stesso blocco clericopadronale che vede messo in difficoltà il mantenimento delle sue tradizionali basi di massa. La crisi del partito

corriere a un colpo di forza, noi

avremmo i modi per immedesimare

Sulla situazione siciliana si è espressa ieri anche la direzione socialista. Il compagno Nenni ha lamentato che l'atteggiamento della DC, confermando l'invocazione clericofascista di quel partito, abbia portato all'accantonamento di altre possibili formazioni governative.

« Segni un limite invalicabile di tale collaborazione, oltre il quale il partito comunista dovrebbe senza indugio trarre le logiche conclusioni. Di qui la « chiamata » di Micheli, il quale sarebbe stato pregato da Segni di non esagerare nelle richieste di contropartite ».

A confermare queste trattative sottobanco e le preoccupazioni di fronte clericali sono intervenuti ieri due fatti. Il primo è l'appello rivolto da Pirelli e

quanto si è potuto ricostruire presso le varie fonti di informazione. Ma anche chiesto a Segni delle garanzie circa la futura collaborazione fra DC e destre sul piano governativo nazionale e siciliano. In considerazione dei sempre crescenti dissenzi all'interno della DC per il comitato clericofascista, Moro avrebbe egli stesso indicato « Segni un limite invalicabile di tale collaborazione, oltre il quale il partito comunista dovrebbe senza indugio trarre le logiche conclusioni. Di qui la « chiamata » di Micheli, il quale sarebbe stato pregato da Segni di non esagerare nelle richieste di contropartite ».

A confermare queste trattative sottobanco e le preoccupazioni di fronte clericali sono intervenuti ieri due fatti. Il primo è l'appello rivolto da Pirelli e

frontista, quanto un governo

reazionario ».

Sulla situazione siciliana si è espressa ieri anche la direzione socialista. Il compagno Nenni ha lamentato che l'atteggiamento della DC, confermando l'invocazione clericofascista di quel partito, abbia portato all'accantonamento di altre possibili formazioni governative.

« Segni un limite invalicabile di tale collaborazione, oltre il quale il partito comunista dovrebbe senza indugio trarre le logiche conclusioni. Di qui la « chiamata » di Micheli, il quale sarebbe stato pregato da Segni di non esagerare nelle richieste di contropartite ».

A confermare queste trattative sottobanco e le preoccupazioni di fronte clericali sono intervenuti ieri due fatti. Il primo è l'appello rivolto da Pirelli e

quanto si è potuto ricostruire presso le varie fonti di informazione. Ma anche chiesto a Segni delle garanzie circa la futura collaborazione fra DC e destre sul piano governativo nazionale e siciliano. In considerazione dei sempre crescenti dissenzi all'interno della DC per il comitato clericofascista, Moro avrebbe egli stesso indicato « Segni un limite invalicabile di tale collaborazione, oltre il quale il partito comunista dovrebbe senza indugio trarre le logiche conclusioni. Di qui la « chiamata » di Micheli, il quale sarebbe stato pregato da Segni di non esagerare nelle richieste di contropartite ».

A confermare queste trattative sottobanco e le preoccupazioni di fronte clericali sono intervenuti ieri due fatti. Il primo è l'appello rivolto da Pirelli e

PIU' MASSICCIA LA LOTTA CONTRO L'INTRANSIGENZA DELLA CONFINDUSTRIA

Un milione di metallurgici iniziano 5 giorni di sciopero

Da domani al 14 in azione i siderurgici - Illegali misure antisciopero della P. S. a Napoli - Prime conquiste dei tessili - La lotta nel settore ceramica

Oggi riprende in una forma tra le più impegnative che si siano avute negli ultimi anni lo sciopero di un milione di operai metallurgici. L'astensione dal lavoro — infatti — durerà per ben cinque giorni — da oggi al 14 luglio — e blocca la produzione nel settore industriale fondamentale del nostro Paese.

I siderurgici sciopereranno — invece — quattro giorni a partire da domani. A questa situazione si è giunti per il persistere delle pregiudiziali padronali che oltre a respingere le richieste di aumenti salariali non vogliono neppure accettare le rivendicazioni normative, dichiarando che queste avrebbero addirittura un carattere rivoluzionario.

In cosa consistono le rivendicazioni rivoluzionarie dei sindacati? Essenzialmente nella possibilità di contrattare e concludere le mansioni che ormai a causa delle trasformazioni subite dalla organizzazione aziendale vengono fissati in modo unilaterale dalle direzioni sindacali tendono cioè da un lato a ristabilire il potere contrattuale dell'operaio nella fabbrica e, dall'altro, a collegare la parte variabile del salario all'incremento del rendimento del lavoro e, in ultima istanza, della produttività. Questa rivendicazione è tanto più sentita dai lavoratori in quanto il padronato italiano — dando abituale prova della sua grettezza — tende a respingere ogni accordo aziendale che regoli tutti questi aspetti del rapporto di lavoro.

industria trae dunque origine da due motivi: l'uno di carattere economico (il maggiore sfruttamento della manodopera avviene proprio attraverso il taglio dei tempi di cottimo). l'altro politico che ha per mira di impedire al sindacato di ristabilire il suo potere nella fabbrica e di difendere pienamente i diritti operai.

In questo quadro la responsabilità dello atteggiamento governativo appare particolarmente marcata. Come ha detto il segretario della CISL, Storti, nella sua ultima conferenza stampa « i rappresentanti dell'IRI nelle trattative hanno rappresentato l'avanguardia delle posizioni negative padronali ».

E non è tutto: l'intervento della polizia durante gli scioperi dei metallurgici ha assunto forme talmente da suscitare la degnata protesta persino di alcuni deputati del centro della recente discussione al Parlamento sul bilancio del Lavoro Denuncia.

peraltro, che non ha certamente impedito all'on. Segni di impartire direttive gravissime per lo sciopero di oggi che possono portare a conseguenze pericolose. Come negli scioperi precedenti sono state Torino e Genova le città prese di mira, questa volta è su Napoli che punta l'azione repressiva del governo in appoggio al padronato.

La PS ha infatti convocato le commissioni interne e i dirigenti sindacali dell'Illa Bagnoli, dell'OMF, della Benoni, della SAE e di altre fabbriche napoletane per diffidare illegalmente gli operai a non fare questa mattata propaganda per lo sciopero di fronte ai cancelli (secondo il questore i picchetti dovrebbero stare lontani 500 metri dalle fabbriche); così anche i giornali parlano sono stati vietati. Alla Oren la polizia e addirittura entrata in fabbrica proclamando i suoi divieti nei reparti.

Le commissioni interne hanno ovunque nettamente respinto la illegale pretesa. C'è solo da chiedersi se le autorità governative dopo Marigliano e Torre del Greco stiano cercando altri motivi per provocare lavoratori dei centri partenopei.

In occasione dello sciopero sono infine da segnalarsi le manifestazioni promosse in numerose città dalle organizzazioni sindacali: Santi Parola a Genova, Romagnoli e Cappelli a Torino, Scheda a Venezia, Lama a Milano e Trieste, Boni a Bologna, Mastrotto a Palermo e Napoli, Mastrotto a Pavia, Vecchi a Taranto, Martelli a Pistoia e Pisa.

A Milano sono proseguite le trattative per il contratto dei tessili, un'altra delle grandi categorie che hanno lottato per piegare la intransigenza dei padroni che nulla volevano concedere in occasione del rinnovo del contratto.

Nel corso delle trattative le parti sono giunte a concordare sui seguenti punti: l'aumento del numero contrattuale dall'8 al 10 per cento e sua estensione ai casi in cui le valutazioni del lavoro richiesto all'operaio sia il risultato delle variazioni di tempi di lavorazione e sia richiesta una resa di produzione superiore a quella normale ad economia.

789 voti per la C.G.I.L. alla "Cirio", di S. Giovanni

NAPOLI. 9. — Hanno avuto luogo le elezioni per il rinnovo della C.G.I.L. nella più grande fabbrica di conserve d'Italia, la CIRIO di S. Giovanni a Teduccio (Napoli).

Nei sei anni passati nessuna assemblea sindacale era mai riuscita a partecipare alle elezioni con una propria lista di candidati a causa delle manovre intimidatorie poste in atto dalla direzione azien-

dale per cui la sola lista per la quale i lavoratori potevano votare era quella di una pseudosindacato aziendale di ispirazione padronale.

Quest'anno, per la prima volta dopo sette anni, la FILIACCGI è riuscita a presentare la propria lista ed ha ottenuto un enorme successo, conquistando 789 voti, mentre al sindacato padronale sono andati, questa volta, 1030 voti.

(Continua in 7. pag. 9. col.)

Cinquecento milioni per la stampa comunista!

Gli obiettivi per il « Mese » nella risoluzione approvata dal Convegno nazionale

Pubblichiamo il testo della risoluzione approvata al termine del Convegno nazionale sull'Unità e la stampa comunista, sciolto a Roma domenica scorsa.

Il mese della stampa comunista si svolge quest'anno mentre in Italia e nel mondo una situazione per molti aspetti nuova.

L'atlantismo e la politica di forza e di guerra fredda attraversano una crisi profonda. In crisi è la politica seguita dalle classi dominanti italiane dopo la rottura dell'unità antifascista.

Il nucleo dirigente del Partito clericale si identifica sempre più con gli interessi del grande capitale monopolistico, che cerca di uscire dalla depressione economica riversandone il peso sulle classi lavoratrici e sui ceti medi, e consolidando il proprio dominio esclusivo sulla vita economica e politica del paese.

Questa aspra offensiva reazionaria si scontra però con una larga, combattiva resistenza di strati assai estesi delle masse lavoratrici e del popolo.

Lotte unitarie di grande ampiezza e vigore mobilitano contro la offensiva reazionaria masse di operai, di contadini, di coltivatori diretti, e anche strati importanti del ceto medio impiegatizio e produttivo. Matura anche sul terreno politico, una spinta unitaria, che è sfociata in Val d'Aosta e in Sicilia in una aperta rottura del monopolio clericale e nella formazione di nuovi schieramenti democratici, e che si esprime, seppure in forme diverse e meno avanzate, su tutto il territorio nazionale.

Si inaspriscono contraddizioni e contrasti all'interno dello stesso blocco clericopadronale che vede messo in difficoltà il mantenimento delle sue tradizionali basi di massa. La crisi del partito

clericale, lungi dal risolverla, si va acuendo.

E' possibile oggi determinare una svolta nella situazione italiana, imporre un mutamento decisivo dell'indirizzo politico del paese. Ma ciò dipende in gran parte dal modo come in questa situazione saprà inserirsi la lotta attiva delle grandi masse popolari.

Appare qui tutta la decisiva importanza del problema dell'orientamento democratico del popolo lavoratore e quindi della stampa e dell'informazione.

Su questo terreno è in atto una nuova pesante offensiva dei grandi gruppi dominanti capitalistici e delle forze del regime clericale.

Gli Agnelli, i Crespi, i Fassio, i Perotti, i Lauro — che hanno dato l'arrembaggio alla stampa italiana all'ombra della restaurazione capitalistica — vogliono ora rendere ancora più esclusivo il loro monopolio sulle

clericale, lungi dal risolverla, si va acuendo.

E' possibile oggi determinare una svolta nella situazione italiana, imporre un mutamento decisivo dell'indirizzo politico del paese. Ma ciò dipende in gran parte dal modo come in questa situazione saprà inserirsi la lotta attiva delle grandi masse popolari.

Appare qui tutta la decisiva importanza del problema dell'orientamento democratico del popolo lavoratore e quindi della stampa e dell'informazione.

Su questo terreno è in atto una nuova pesante offensiva dei grandi gruppi dominanti capitalistici e delle forze del regime clericale.

Gli Agnelli, i Crespi, i Fassio, i Perotti, i Lauro — che hanno dato l'arrembaggio alla stampa italiana all'ombra della restaurazione capitalistica — vogliono ora rendere ancora più esclusivo il loro monopolio sulle